



Vado, 9 dicembre 2018

Gentile  
Sindaco di  
Vado Ligure

***Oggetto: Richiesta chiarimenti e approfondimenti circa la pratica n° 1 del Consiglio Comunale del 13 p.v., avente ad oggetto: “Presenza d’atto della deliberazione del Consiglio Provinciale n° 31 del 19 maggio 08, avente ad oggetto la riapprovazione e l’aggiornamento del Piano d’ambito per l’ATO centro ovest 1. Costituzione della Società Consortile Per Azioni denominata Acque Pubbliche S.C.P.A. Esame ed approvazione atti costitutivi”***

Gentile Signor Sindaco,

la documentazione presentata in conferenza Capigruppo del 6 scorso per illustrare la pratica in oggetto, risulta incompleta; riteniamo necessari approfondimenti informativi e integrazioni strategiche, come di seguito indicato.

***1. Insufficiente visione strategica: manca la previsione del riutilizzo del prodotto della depurazione***

A pag. 11 del PEF sono esposti gli investimenti del periodo 2019-2021: 46 milioni di €.

A pag. 222 gli investimenti sono indicati in 360 milioni di € complessivi fino al 2047.

Tali investimenti non prevedono il completamento degli impianti con il recupero del refluo.

Va sottolineato che la Liguria è il fanalino di coda in Italia (con Calabria e Sicilia) per riutilizzo del prodotto dei depuratori<sup>1</sup> che, invece, è, ovunque, la norma diffusa.

La Liguria occidentale presenta zone a rischio di siccità ed in diverse località si manifesta una risalita del cuneo salino con minaccia per le poche zone litoranee agricole. Inoltre ingenti quantità di acqua potabile sono giornalmente consumate da insediamenti produttivi (es. Infineum, Tirreno Power), da usi agricoli, civili (pulizia strade, reti antiincendio) e da attività portuali. La disponibilità di acqua è normalmente sufficiente, ma i molti pozzi presenti lungo il percorso dell’autostrada sono esposti a rischio contaminazione in caso di incidenti che coinvolgessero trasporti di prodotti chimici.

Queste considerazioni dovrebbero portare a prevedere, per il refluo depurato, non lo scarico a mare ma il recupero, per sostituire dove possibile l’uso dell’acqua potabile e per rimpinguare la falda.

Si noti che il solo depuratore di Savona scarica in mare ogni anno un volume pari al volume di acqua contenuto nel Lago di Osiglia.

***2. La suddivisione azionaria non rispecchia i valori patrimoniali apportati.***

La documentazione messa a disposizione non dà un’informazione specifica sui patrimoni netti apportati dai soci. Nello Statuto si indicano delle percentuali di proprietà che non rispecchiano il valore degli investimenti realizzati, con costi significativi a carico delle comunità (o come

---

<sup>1</sup> L’argomento è stato trattato dal Depuratore di Savona presso la libreria Ubik e il materiale è disponibile all’indirizzo <https://www.italianostra.org/impianto-depurazione-di-savona-riutilizzo-acque-reflue-depurate/>

finanziamento o come tariffa). Una partecipazione azionaria in relazione al solo numero di abitanti è ragionevole solo se si compensano gli investimenti già fatti o se si sottoscrivono degli impegni per compensare quanto già investito.

**3. *La previsione di decisioni all'unanimità porterà a relazioni ricattatorie tra i soci.***

Ferma restando la necessità di impostare un metodo decisionale condiviso e rispettoso anche delle comunità più periferiche, la imposizione del criterio dell'unanimità porterà a posizioni ricattatorie a tutela di interessi irrilevanti; ciò può portare facilmente il sistema gestionale al blocco o allo spreco.

**4. *La collocazione dell'impianto di Borghetto è esposta a rischi di instabilità della parete di roccia a monte dell'impianto***

Per eliminare questo rischio non sono previsti investimenti. Riteniamo che vadano poste partite di garanzia per evitare che l'onere della soluzione sia messa in capo agli altri soci dell'iniziativa.

**5. *Sanzioni poste dall'Europa per le inadempienze al trattamento dei reflui***

Nel testo deve essere esplicitato che le eventuali sanzioni non saranno poste a carico della nuova Società Consortile, ma dei singoli Comuni responsabili.

**6. *Autonomia finanziaria del Consorzio***

Il piano economico finanziario deve prevedere una capacità autonoma di autofinanziamento per gli interventi di completamento impiantistico. Va sottolineato che l'attuale livello bassissimo del prezzo dell'acqua potabile porta a non rendere remunerativi gli interventi tesi a limitare perdite e sprechi e a migliorare la qualità del prodotto e del servizio. Vanno quindi individuati livelli di prezzo che, senza penalizzare gli aspetti sociali primari, portino alla formazione di un sistema complessivo capace di autosostentare il proprio sviluppo, sia impiantistico sia di prodotto.

**7. *Correlazione tra costi del servizio e prezzi del servizio***

Nel Piano Economico non è chiaro se è previsto correlare costi e prezzi del servizio distinguendo tra le diverse zone di territorio. Ciò è necessario in considerazione della connotazione turistica di parte del territorio servito ed in considerazione del differente livello di adeguatezza della rete fognaria dei diversi comuni. Se si attua la correlazione tra prezzi e costi, i comuni sarebbero maggiormente orientati a intervenire per evitare la commistione tra acque nere e piovane (ciò porterebbe a ridurre il costo gestionale complessivo). Questa osservazione deriva dalla esperienza negativa del Consorzio di Savona.

In base a quanto sopra la documentazione va aggiornata e integrata

Cordialmente

Roberto Cuneo  
Vivere Vado

